

The image shows an exhibition space with various displays, including panels and a large tree silhouette. Two logos for the 'Associazione Amici del Museo di Reale Mutua' are overlaid on the image. The background features a wooden floor, a stone column, and museum exhibits.

associazione  
AMICI  
DEL MUSEO  
di  
REALE  
MUTUA

associazione  
AMICI  
DEL MUSEO  
di  
REALE  
MUTUA

**I QUADERNI DELL'ASSOCIAZIONE**

**NUMERO 8 - APRILE 2017**

Stampa gratuita riservata ai Soci dell'Associazione  
Amici del Museo di Reale Mutua-  
Corso Vittorio Emanuele II, 83 - 10128 Torino



## PRESENTAZIONE

### **DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO DI REALE MUTUA, PROF. GIAN SAVINO PENE VIDARI**

L'ottavo Quaderno dell'Associazione degli "Amici del Museo di Reale Mutua" aspira a riunire idealmente intorno a sé tutti i propri numerosi componenti per ricordare il cammino percorso insieme nello scorso anno 2016 e desidera rinverdirne pure lo spirito associativo, che trova il suo momento di più viva espressione verso il periodo primaverile-estivo.



Dopo la preparazione invernale dell'annuale concorso fra alcuni dei principali Istituti cittadini sulla responsabilità sociale di impresa, curata con la solita sagacia dal nostro Segretario dott. Antonio Agliardi, a metà aprile si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori di ogni Istituto, nella consueta sala di Palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, gentilmente messa a disposizione da Reale Mutua, con una folta affluenza di docenti, allievi e nostri soci, in una serena atmosfera nella quale il connubio fra società civile, giovani validi per il futuro e impresa ha acconsentito di

accantonare le presenti preoccupazioni italiane, che impegnano ancor più il "Gruppo Reale" a misurarsi anche all'estero, dalla Spagna al Cile.

In maggio si è svolta la "gita fuori porta" al castello di Aglié, meta da tempo programmata, perché periodica residenza di re Carlo Felice, ove può aver avuto modo di ponderare l'opportunità dell'istituzione di una società mutua contro gli incendi, come lascia intendere anche la narrazione del nostro museo. La visita, favorita dal bel tempo, è stata adeguatamente illustrata dal gentile personale addetto e si è rivelata interessante e piacevole.

Con l'intervento del Presidente di Reale Group dott. Iti Mihalich, del Direttore Generale dott. Luca Filippone e del dott. Diego Robotti funzionario della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, a metà giugno è stato inaugurato l'Archivio storico di Reale Mutua, dichiarato dalla Soprintendenza stessa di notevole interesse storico. Esso aderisce

all'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa, di cui ha portato il saluto il Vicepresidente dott. Giancarlo Gonizzi. All'inaugurazione dei locali ed alla presentazione del materiale documentario di quasi due secoli di vita, illustrato dal riordinatore dott. Andrea Maria Ludovici, ha preso parte un folto, attento e incuriosito pubblico.

Il 16 settembre si è tenuta a Torino la "notte degli archivi": anche il nostro vi ha preso parte. Esso è stato vivacizzato, con il museo, eccezionalmente aperto, da una numerosa e interessante affluenza di persone, allietate pure da una brillante e spigliata esposizione colloquiale dello scrittore Giuseppe Culicchia.

Verso la fine di ottobre, infine, è venuta a parlare alla nostra Associazione, nel solito palazzo Biandrate concesso da Reale Mutua, la Dr.ssa Simona Ricci, Direttrice dell'Associazione "Torino Città Capitale Europea", comprendente il nostro museo con quelli della Città di Torino, oltre ad altri numerosi del Piemonte. Nella relazione ha illustrato con competenza e semplicità l'importanza della "tessera musei" istituita una decina di anni fa: la sua competenza è stata, oltre che piacevole, utile ed interessante per apprezzare il significato culturale dell'Associazione, di cui il nostro museo fa parte, con un respiro ormai regionale.

Le iniziative ricordate sono state varie e molteplici, in modo da cercare di soddisfare aspirazioni e gusti anche differenziati, nella speranza di incontrare il gradimento degli associati. A tutti un caloroso augurio di buon 2017 e di riuscire a trovare qualche elemento di soddisfazione nelle nostre proposte, realizzabili grazie alla munificenza di Reale Mutua e della sua dirigenza.

# QUARTO CONCORSO REALE MUTUA “LA RESPONSABILITA’ SOCIALE D’IMPRESA E LA MUTUALITA’ ASSICURATIVA NELL’ATTUALE MOMENTO DI EVOLUZIONE DELLA SOCIETA’”.

TORINO, PALAZZO SAN GIORGIO – 12 APRILE 2016



## **Prof. Gian Savino PENE VIDARI – Presidente dell’Associazione Amici del Museo di Reale Mutua**

Porto il saluto dell’Associazione degli Amici del Museo Reale Mutua, del Presidente di Reale Group e dell’Ing. Lana, vicino a me, che ha ideato l’istituzione di questo concorso, scusando la mancata presenza del Direttore Generale Dr. Filippone, perché impegnato fuori Torino per una trattativa, di cui avete appreso sui giornali e che si riferisce ad un finanziamento delle banche in crisi. Il concetto mutualistico porta la “Reale Mutua” ad accettare anche oneri come quest’ultimo;

il concetto mutualistico centrale, però, era ed è, però, che la mutualità riguarda in primo luogo e soprattutto i propri soci. L'idea centrale che ha ispirato i fondatori e convinto il re quando, quasi due secoli fa, l'ha costituita, considerava ragionevole che un gruppo di persone si impegnasse a mettere insieme speranze ed impegni di aiuto comune qualora capitasse qualche pericolo di incendio, quello più sentito all'epoca. Questo all'inizio; ora il "Gruppo Reale" assicura pure molto altro, anche nel sociale.

Il re dell'epoca, Carlo Felice di Savoia (ne avete sentito come minimo nominare la piazza), è stato favorevole al concetto mutualistico, al punto che si è assicurato per primo: infatti la prima polizza è stata quella del re stesso a favore del Palazzo Chiabrese, ove era solito abitare, per spostarsi solo quando necessario a Palazzo Reale. Sotto di lui la Reale Mutua è nata, ha prosperato poi per quasi due secoli ed ha sempre saputo rinnovarsi col ricordo del passato, pronta oggi ad accettare le difficili sfide del presente, sempre con il suo spirito mutualistico.

Nel rinnovamento culturale, del quale si è fatta promotrice in questi anni, ha preso a cuore, con il principio della mutualità, pure quello della responsabilità sociale d'impresa, che coinvolge ad un maggior rispetto per l'ambiente in cui opera e per la collettività e quindi per la condizione di vita di ciascuno di noi.

In questo spirito, con l'ing. Lana, allora Direttore Generale di "Reale Mutua", si è pensato di dare, qualche anno fa, agli studenti delle scuole medie superiori (scelti tra tre tipi: licei classici, scientifici e istituti tecnici) un tema sotto forma decisamente volontaria, su tale problema contemporaneo.

Tra i partecipanti premiamo per ogni Istituto quello che è stato considerato dalla nostra Commissione il tema migliore. Siamo ormai alla quarta edizione dell'iniziativa e quest'anno possiamo ritenerci del tutto soddisfatti, perché, come dirà meglio il dottor Agliardi che segue questo concorso in modo specifico, essi hanno raggiunto un buon livello, frutto di una proficua preparazione di corsi esplicativi e di appropriate osservazioni personali.

Il premio è liberamente utilizzabile, ma potrebbe servire a coprire approssimativamente le spese d'iscrizione all'Università dell'anno prossimo. Se poi queste persone riusciranno ad avere l'esonero delle spese universitarie tanto meglio per loro. Anche qualche altro tema è andato vicino alla premiazione: abbiamo perciò provveduto a riconoscere il merito tramite un piccolo "buono" per acquisto libri.

Lascio quindi la parola all'Ing. Lana, già grande nostro Direttore Generale, per un saluto diretto di chi ha ideato l'iniziativa.

## **Ingegnere Luigi LANA - già Direttore Generale della Reale Mutua Assicurazioni e Amministratore Delegato di Italiana Assicurazioni.**

Grazie presidente, grazie per tutte queste belle parole che hanno introdotto il mondo di Reale.

Devo dire però che il Prof. Pene Vidari ha commesso un'inesattezza: non è vero che ho lasciato la Direzione Generale per passare a compiti più importanti; sono ancora impegnato con Reale, ma da parte mia è stata una scelta. Anche questa è forse una particolarità di Reale Mutua e cioè quella, raggiunta una certa età, di consegnare il testimone a una squadra molto più giovane, composta da persone



molto in gamba e che hanno tutte le capacità per continuare il processo di innovazione dell'azienda per portarla avanti nei secoli.

Qui abbiamo dei rappresentanti, in particolare dell'arma dei Carabinieri, il cui motto recita "fedele nei secoli".

Anche noi vogliamo essere fedeli al nostro scopo di presenza nella società in generale e nella vita quotidiana di ognuno e per dimostrare che c'è anche un modo di

relazionarsi tra le persone, inglobando con ciò anche un discorso di finanza e di capitale, che non è tutto speculazione e che non è tutto guadagno.

Il principio della Reale è quello di chiudere i bilanci in positivo, perché con le perdite non vai da nessuna parte, ma tutto questo deve servire per dare conforto ai propri soci e alla collettività in generale.

Tant'è vero che se anche non abbiamo in Italia una Fondazione, abbiamo però qui la Dr.ssa Pilar Suarez che è stata membro della Fondazione che abbiamo in Spagna. Sì, perché oggi Reale Mutua è presente in questi due stati e stiamo per aprire in Cile, quindi anche da questo una indicazione che ormai il territorio italiano non basta più per poter competere con concorrenti veramente accaniti come sono le multinazionali, per cui abbiamo anche noi bisogno di distribuire il rischio in paesi diversi.

E lo distribuiamo meglio ed in particolare se ci sono dei giovani che si avvicinano al concetto della mutualità ed è per questo, appunto, che abbiamo avviato e concretizzato l'idea di istituire un premio per gli studenti di scuola superiore e speriamo anche che nei vostri temi e in quelli che si presenteranno in futuro ci siano degli spunti per poter migliorare il nostro essere mutua.

Ringrazio molto tutti della partecipazione, faccio i complimenti ai premiati e anche a quelli che saranno menzionati, felicitandomi per l'impegno di tutti, mentre ringrazio in modo particolare i Dirigenti scolastici delle scuole interessate, che hanno aperto le porte a questa iniziativa. Mi auguro, naturalmente, di poter essere qui anche l'anno prossimo nelle stesse circostanze.

**Prof. Gian Savino PENE VIDARI - Presidente dell'Associazione Amici del Museo di Reale Mutua**

Mi sembra opportuno, a questo punto, cedere la parola a coloro che tratteranno del principio sulla responsabilità sociale d'impresa emerso in questi ultimi anni nella convinta e decisa considerazione del Gruppo Reale, comprendente - oltre alla Reale Mutua - le sue Società collegate. Si tratta di persone che all'interno del Gruppo Reale seguono questa problematica, che sta rivelandosi sempre più importante e cogente nell'attuale società a sviluppo avanzato.

La trattazione si collega con il tema che era stato dato riguardo "La responsabilità sociale di impresa e la mutualità assicurativa nell'attuale momento di evoluzione della società", momento notoriamente molto difficile in questa contingenza, ma anche con tante possibilità di discussione. Lascio quindi con piacere la parola prima alla Dr.ssa Pilar Suarez Inclan e poi alla Dr.ssa Tiziana Graneris che illustreranno il tema, ed in particolare la responsabilità sociale di impresa, collegata con la formazione dei giovani nel Gruppo Reale Mutua.

**Dr.ssa Pilar SUAREZ INCLAN - Responsabile Corporate Social Responsibility del Gruppo Reale Mutua Assicurazioni.**

Buon pomeriggio a tutti. In Italia l'azienda è impegnata nella Responsabilità Sociale e stiamo lavorando per migliorare il lavoro dei giovani anche per offrire nuove opportunità, perché in Italia, come negli altri paesi europei, la competitività del mercato, con le nuove tecnologie, l'internet, il cambiamento demografico e anche l'economia circolare, richiede una nuova preparazione per i nuovi posti di lavoro.

Oggi in Europa 21 milioni di giovani sono a rischio di povertà o di esclusione. 5,5 milioni non sono né occupati né formati e 5 milioni sono in uno stato di abbandono scolastico prematuro. Per ottenere una maggior crescita sostenibile nell'innovazione le aziende, tanto le grandi quanto le piccole, hanno bisogno più che mai di giovani con competenza essenziale, trasversale e specifica, di alto livello tra cui la digitale e l'imprenditoriale.

Nell'economia globale complessa, l'utilizzo di internet, il nostro rapido cambiamento demografico e l'economia circolare richiedono che l'impresa, l'educazione e la politica preparino la nuova generazione per posti di lavoro di qualità.



Che cosa possiamo fare?

Innanzitutto ridurre le anomalie, fornire ai giovani una migliore e una maggiore pratica, posti di lavoro e opportunità di mobilità.

Anticipare e comunicare in modo chiaro sulla assistenza, sulle competenze specifiche e sulle competenze trasversali, tra cui la capacità imprenditoriale.

Riconoscere e convalidare il primo apprendimento della persona, tra cui l'educazione informale delle qualifiche ottenute fuori dell'Europa. Sviluppare azioni che generano inclusione nel mondo degli affari e nell'educazione, con particolare enfasi sui valori della diversità che promuovono valori come la libertà, la tolleranza e la non discriminazione.

Si richiede di promuovere le buone pratiche per ispirare gli altri, misurarsi, confrontare, informare su come questa alleanza sia un beneficio per i giovani attraverso una migliore educazione e occupazione, così come per l'azienda per attrarre talenti e avere le competenze necessarie richieste dal business.

Aumentare la partecipazione dell'impresa ai programmi di finanziamento europei e contribuire alla politica nazionale europea per promuovere la competenza per la competitività e l'occupazione attraverso il coinvolgimento attivo del top management delle aziende per collaborare con le altre aziende e con gli stake holders.

Grazie mille per l'attenzione.

## **Dr.ssa Tiziana GRANERIS - Responsabile Corporate Social Responsibility Reale Mutua Assicurazioni**

Buona sera a tutti. Dopo i dati sulla disoccupazione giovanile e sulla formazione professionale, non certo incoraggianti, esposti dalla Dr.ssa Pilar Suarez a livello europeo, a livello generale spero di riuscire a raccontare quello che in Reale Mutua e nel Gruppo Reale facciamo, non solo per i giovani, ma anche per i dipendenti e i risultati non sono solo incoraggianti, ma sono molto positivi.

Inizierò con un punto principale per noi, che è quello della nostra mission. La mission della Reale Mutua e del nostro Gruppo sono le persone. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che il nostro obiettivo è quello di far sì che le persone che entrano in contatto con la nostra realtà aziendale ricevano trasparenza, competitività, professionalità, vicinanza e chiaramente i giovani rappresentano anch'essi uno stakeholder importante per noi, perché chiaramente abbiamo dei dipendenti giovani, abbiamo dei fornitori giovani, clienti giovani e poi abbiamo il territorio e la collettività in genere che è rappresentata anch'essa dai giovani.

Dal punto di vista interno, quello che si fa per i giovani a livello di formazione è un asset molto importante. Ormai Academy, che è la scuola di formazione del Gruppo Reale Mutua, lavora per fasce di età, per target e i giovani under 31, quelli che noi denominiamo "generazione Y", rappresentano un bacino importante nella formazione che si basa fondamentalmente su un asset: quello di individuare in loro da un lato le competenze, gli skills, ma anche le potenzialità su cui lavorare per farli crescere. Si punta molto sulla capacità di lavorare, sull'attitudine al cambiamento dei giovani, perché chiaramente l'attitudine al



cambiamento è una di quelle leve su cui le imprese puntano molto, perché la leva del cambiamento ci rende più flessibili e più competitivi sul mercato e quindi anche le risorse umane lo devono essere.

Un altro punto su cui si punta molto è l'innovazione, tant'è che sono stati creati dei progetti strategici che hanno come filo conduttore proprio quello dell'innovazione e la digitalizzazione è uno dei cavalli di battaglia. Infatti

l'anno scorso è stata creata una piattaforma denominata "Fabbrica Futuro" che sostanzialmente è un social interno dove vengono presentate le iniziative di Reale Mutua e del Gruppo e dove si ha la possibilità di commentare e di inserirsi, quindi come tutti i social, questo per cercare anche un po' di stimolare l'uso della tecnologia, l'uso del digitale in maniera ovviamente consapevole.

Quindi questo è quello che fondamentalmente si fa a livello di giovani nel campo della formazione.

Vi ho anticipato il rapporto con il territorio, il rapporto con l'esterno. Verso l'esterno Reale ha investito molto in termini economici e di energia, di assunzione di impegni e direi anche di risultati. Una delle caratteristiche fondamentali su cui si è lavorato, e si lavora tutt'ora nel rapporto con i giovani esternamente, è rappresentato dagli stage formativi. Questa dello stage è ormai una procedura di inserimento formalizzata e istituzionalizzata, ampiamente collaudata in questi

anni. Ci dicevano i colleghi delle Risorse Umane, qualche giorno fa, che soltanto nel 2015 e soltanto in riferimento a Reale Mutua sono stati 100 i ragazzi collocati in stage e non è certamente un numero basso.

Questo inserimento in stage avviene attraverso due canali: uno è lo stage curriculare che non prevede rimborso spese ed è sostanzialmente quello che avviene per tutti quegli studenti universitari il cui percorso di studi prevede obbligatoriamente uno stage per poter avere dei crediti formativi e quindi chiaramente di laurearsi. Il secondo asset è rappresentato dagli stage extracurricolari che prevedono invece un rimborso spese ed è destinato a tutti i ragazzi laureati che si affacciano al mondo del lavoro. Lo stage permette loro di avere un contatto con l'impresa, anzi per alcuni è anche il primo impiego e questo rappresenta un asset molto importante per i giovani stessi, perché permette loro di farsi un'esperienza, di farsi conoscere e per le imprese anche di coltivare dei talenti. Molti di questi ragazzi sono diventati nostri colleghi, per cui sono stati assunti, quindi anche un bacino di occupazione tornando al discorso di prima.

E poi aggiungo una terza via, un terzo filone che si inserisce nel progetto "Alternanza scuola lavoro", nato da una legge del 2003, quindi un po' di anni fa, che prevedeva, obbligatoriamente per gli Istituti Tecnici, un periodo formativo della terza classe superiore. Questa norma è stata rivista ed è stata estesa dall'anno scorso anche ai licei e quindi anche i licei hanno la possibilità di fare questo stage formativo, appunto nella terza superiore. Reale Mutua ha aderito a questo progetto collocando quest'anno 25 ragazzi, un'intera classe, di un liceo torinese, il liceo classico Cavour e l'esperienza sarà ripetuta, presumibilmente non con lo stesso liceo, anche per dare l'opportunità ad altre scuole di far parte di questo progetto e lo dico per le persone che sono in sala che non conoscono il progetto. Quindi, tra giugno e settembre, per due settimane, questi ragazzi avranno la possibilità di partecipare ad uno stage formativo con tanto di tutor aziendale, oltre a quello scolastico: ognuno di loro avrà un progetto individuale e quindi sarà un bell'impegno.

Che dire su questi tre filoni? Come potete vedere c'è un rapporto molto stretto tra scuola, impresa e Reale Mutua, con l'intero Gruppo, che tiene molto a mantenere i contatti e a mantenere questo ponte con le scuole di ogni tipo. E' un ponte fondamentale, perché rispecchia l'esigenza attuale, come diceva la mia Responsabile e come dice la Commissione Europea nel manifesto presentato a novembre del 2015.

Il manifesto è un documento firmato e sottoscritto dai Paesi dell'Unione Europea a cui le imprese hanno potuto aderire liberamente, e la Reale Mutua ha aderito. Con questo manifesto ci si assume degli impegni su diversi fronti. Tra questi punti c'è anche un patto per i giovani, da parte degli Stati e quindi a sua volta delle imprese: assumersi l'impegno di creare occupazione o comunque di cercare di favorire l'occupazione giovanile, cioè quella effettivamente più importante. In

questo impegno Reale Mutua è vicina cercando attraverso gli stage, attraverso la collocazione, attraverso il contatto con l'esterno, di dare un proprio contributo.

E' importante quindi stabilire un ponte con le scuole e vorrei ancora fare riferimento ad un evento che ha visto Reale Mutua coinvolta nel 2015: un'iniziativa che è stata seguita con un liceo biellese e che ha previsto un ciclo di incontri aventi per oggetto la comunicazione digitale e il web, caratterizzato da due asset: uno più tecnico dove si è spiegato che cos'è lo story telling, come si scrive sul web, cioè le tecnicità legate al mondo digitale e una parte invece più generale, legata ai rischi e alle opportunità del mondo web.

Ben sappiamo che prima nascono le scoperte e le invenzioni e poi si fanno le regole e a volte le regole vengono fatte male e quando vengono scritte bene non vengono diffuse ed è bene che i ragazzi conoscano le opportunità del web, ma anche i rischi. Quando si scrive un commento, magari un po' equivoco su face book o un twitter, sappiate che quello rimane e che potrebbe anche pregiudicarvi qualcosa nel lavoro e nella vita personale. Questo ciclo di incontri aveva anche questa finalità, di andare oltre alla tecnicità. Ci tengo a raccontarlo, perché, secondo me, è un bell'esempio di sostenibilità, di responsabilità sociale, perché ha unito l'aspetto del merito anche con costi economici molto bassi e un riscontro molto elevato.

Ci sono tante altre iniziative che Reale Mutua ha nel confronto del territorio: penso alle sponsorizzazioni, all'accademia arte musicale, ad altre iniziative spot sulle quali non voglio dilungarmi. Cito ancora, nell'ambito del welfare, un ciclo di incontri organizzato l'anno scorso con l'Associazione Amici dell'Università di Torino, di cui abbiamo qui il rappresentante Prof. Greppi. E' stato un bel ciclo di incontri che ha avuto come tema il welfare che chiaramente riguarda anche e soprattutto i giovani, visto anche le condizioni in cui ci troviamo a livello di Paese con poco intervento ormai da parte dello Stato e delle Istituzioni in genere, e questo è stato un momento di cultura, di riflessione e di vicinanza al territorio.

Concludo, quindi, dicendo che l'impegno nostro è quello di continuare su questo fronte cercando di stare dietro alla corrente vicino al territorio e ai giovani. L'obiettivo è quello di cercare, anche con costi economici contenuti, di arrivare a dei risultati importanti e la vicinanza al territorio è importante, perché noi, come assicuratori, abbiamo innanzitutto un dovere di business: capire e intercettare le esigenze del mercato. Per fare bene gli assicuratori dobbiamo capire che cosa ci chiedono i clienti e i potenziali tali. Ma abbiamo anche un dovere istituzionale, perché l'assicuratore svolge a tutti gli effetti una funzione sociale che gli viene riconosciuta e della quale è responsabile.

Grazie per l'attenzione.

## **Prof. Gian Savino PENE VIDARI**

Prima di cedere la parola al Dr. Agliardi, segretario dell'Associazione e principale addetto ai lavori del concorso, mi permetterei, come presidente della Commissione che ha valutato questi temi, di fare alcune considerazioni di carattere generale. Noi abbiamo avuto, da ciascuno di questi tre istituti che hanno partecipato, dai 4 ai 5 temi. Eravamo due professori universitari e due persone che arrivavano dal mondo Reale e quindi eravamo pariteticamente rappresentati: all'incirca, come già negli anni scorsi, le nostre valutazioni sono state del tutto omogenee. Ciascuno si è letto i temi e li ha considerati per proprio conto; ci siamo poi trovati collegialmente e le nostre valutazioni, salvo in un caso, sono state perfettamente eguali.

Un'altra osservazione può essere quella che, per fortuna, è stata salvata almeno una "quota azzurra" perché ormai nel mondo degli studi queste sono quasi scomparse. Mi ricordo che, quando facevo parte del Senato Accademico e si premiavano i migliori di ogni classe di laurea, gli elementi maschili erano all'incirca 1/6, di quelli femminili: è forse quindi già tanto se abbiamo avuto un premiato maschile e due premiate femminili.

## I CONTENUTI DEI LAVORI PREMIATI

**Dr. Antonio AGLIARDI – Segretario dell'Associazione e Membro della Commissione Giudicante**

Buonasera e grazie a tutti per la vostra presenza, soprattutto agli studenti, agli insegnanti e ai dirigenti scolastici, che con il loro impegno hanno reso possibile



questo nostro incontro, giunto quest'anno alla 4<sup>a</sup> edizione. Un'edizione in cui abbiamo chiesto ai ragazzi di trattare i temi della responsabilità sociale e della mutualità in una visione prospettica della società, che tenesse conto dei caratteri e delle criticità della sua attuale evoluzione.

Un compito non facile, certamente, che gli studenti hanno affrontato con capacità e impegno, presentando lavori apprezzabili e in qualche caso, che ora ci apprestiamo a commentare, di livello eccellente.

Davvero notevole l'elaborato di **Agnese Peyron**, del Liceo Cavour, che si distingue per profondità di riflessione e per originalità. Una grande originalità, non solo per l'uso di una tecnica espositiva particolare e raffinata ma, soprattutto, per alcune caratteristiche insolite nei temi dei nostri partecipanti.

In primo luogo l'elaborato della sig.na Peyron è totalmente privo di citazioni del passato, se non per una, inserita al fondo e praticamente fuori testo. Solitamente i concorrenti si rivolgono volentieri al pensiero di filosofi, letterati o statisti, ed è una buona tecnica, ma la giovane Peyron ha preferito sviluppare autonomamente il suo percorso logico. Inoltre sono estremamente limitati, in questo lavoro, i riferimenti storici e tecnici, utilizzati spesso, nella redazione di questi testi, per alleggerire un po' la parte di riflessione personale.

Altra peculiarità, rispetto agli altri temi, è l'inversione dell'ordine logico suggerito nell'enunciato: quasi tutti partono dalla responsabilità sociale d'impresa, l'argomento più conosciuto e dalla letteratura più ricca, mentre lei è partita dalla mutualità, dal versante più arduo, per sviluppare il suo discorso.

Ma allora, se non ci sono citazioni, se non ci sono descrizioni puntuali della responsabilità sociale e della mutualità assicurativa, cosa c'è nel tema? Ci sono

pagine di ottimo esercizio letterario, con alcuni passi di grande efficacia espressiva, e di pensiero puro.

Un pensiero opinabile, come deve essere per definizione, con un po' di irruenza giovanile, ad esempio nel mostrare pochi dubbi e tante certezze, ma di notevole profondità, personale e coinvolgente, soprattutto nelle parti in cui individua nella solidarietà, nel rifiuto del cieco consumismo e nell'impegno di tutti la chiave di un vero sviluppo. E' uno svolgimento particolare, in cui si guarda più alla sofferenza degli umili che alle grandi costruzioni teoriche e alle massime della dottrina.

Il punto dominante è la solidarietà e sembra emergere una preoccupazione costante per il progressivo inaridimento dell'animo e della coscienza collettiva. Davvero un tema particolare, che si distingue e che si ricorda, tra gli altri.

Diverso per impostazione, ma egualmente valido per la sostanza delle considerazioni svolte, il lavoro di **Emanuele Rovera**, del Liceo D'Azeglio. Il suo tema ha un impianto molto solido, molto razionale, con la suddivisione dei diversi punti in capitoli distinti, con l'esposizione ordinata dei concetti e, quel che più conta, con un notevole acume nell'analisi dei fenomeni storici e sociali.

La premessa è di taglio pessimistico, con una valutazione severa delle responsabilità delle aziende nelle attuali criticità sociali e ambientali del pianeta. Diciamo però che il percorso che si sviluppa nello svolgimento, e soprattutto le conclusioni, non sono di impronta negativa e lasciano spazio a una visione fiduciosa della capacità dell'uomo di riprendere un percorso di vero sviluppo sostenibile per l'avvenire.

I punti su cui basa queste considerazioni sono soprattutto tre: la capacità d'investimento e di innovazione delle grandi imprese, sinora rivolte alla crescita indiscriminata e invasiva ma suscettibili di più ampia e responsabile visuale, la diffusione informatica dei dati e delle idee, per la creazione di conoscenze universali e di una coscienza comune, e la necessità di una nuova e vera cooperazione tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, perché siano eliminate o ridotte le cause di inquinamento ambientale e migliorati i fattori di progresso sociale.

Condizione importante in tutto questo, secondo il giovane Rovera, è che i paesi sottosviluppati si sentano realmente sostenuti, e non emarginati, da quelli economicamente più avanzati, in una visione nuova della globalizzazione: non più ricerca indiscriminata di guadagno immediato, ma diffusione di comportamenti e azioni capaci di generare uno sviluppo equilibrato e duraturo per tutti.

Questo mi sembra un punto importante e molto attuale, anche drammaticamente attuale, perché la ripresa di una base di fiducia e di dialogo nelle relazioni fra parti diverse del mondo può essere la via di uscita dal quadro di sangue che si sta disegnando, ma questo diventa difficile senza un comportamento diverso delle grandi potenze. Uno svolgimento, dunque, di ampio respiro e ben approfondito.

Molto valido anche il lavoro presentato da **Natalia Zgherea**, dell'Istituto Commerciale Sommeiller, con una impostazione molto tecnica e professionale, del tutto coerente con il suo indirizzo di studi. In una esposizione molto bella, piacevole e curata, la sig.na Zgherea ha esaminato le pratiche di responsabilità sociale e il comportamento delle imprese sotto tre aspetti: quello giuridico, quello finanziario e quello sociologico.

Nel profilo giuridico dedica largo spazio alla nostra Costituzione, nelle parti che pongono precise indicazioni di corretto comportamento sociale e ambientale, e sviluppa una considerazione interessante sul rapporto tra norma di legge e norma di corporate social responsibility, che solitamente è studiato e analizzato separatamente e che invece dovrebbe essere visto in una stretta interrelazione.

Nell'aspetto finanziario si occupa delle oscillazioni della capitalizzazione di borsa in un titolo automobilistico tedesco fortemente condizionato dalle vicissitudini reputazionali, nel bene e nel male, vicissitudini innescate dapprima dalle pratiche virtuose dichiarate e, successivamente, dai comportamenti inammissibili attuati.

Interessanti anche le sue osservazioni sul mondo bancario, con la vicenda dei quattro piccoli istituti regionali recentemente insolventi, che hanno sfruttato la conoscenza del territorio e la fiducia dei risparmiatori locali, per collocare titoli subordinati tacendo la vera natura del loro profilo di rischio. Sul piano sociologico, riprende gli studi di Luciano Gallino su quella che lo studioso definisce "l'irresponsabilità sociale dell'impresa" e sul rapporto tra lavoro, come modo di produzione, e lavoratore.

Notevole, in questa parte, il confronto tra fordismo e post-fordismo, ossia tra un modo di produzione che, pur con tutti i suoi limiti, permetteva il dialogo e il confronto tra esseri umani, e un mondo futuro asettico, fatto di comunicazioni telematiche, di robotizzazione, di relazioni sociali ridotte al minimo.

Infine, vogliamo evidenziare il fatto che la sig.na Zgherea ha inserito nella bibliografia il proprio libro di testo di diritto. In primo luogo perché il libro è del prof. Gustavo Zagreblesky, membro della Commissione di Garanzia dell'Assicurato di Reale Mutua, poi perché non è andata troppo lontano per documentarsi e si è ricordata che un testo scolastico non serve solo a superare un esame: serve anche nella vita, ad esempio a vincere un premio di studio.

Bene, dicevamo prima che c'è stato in tutti questi lavori un forte richiamo alla necessità di cambiare decisamente rotta nella conduzione degli affari, del lavoro e della produzione e c'è, in questo, una valutazione implicita negativa sui criteri che hanno ispirato la guida di questi settori nel passato.

Noi siamo un'associazione di amici di un museo storico, di una storia che parte dal 1828, e potremmo quindi domandarci se abbia ancora un significato proporre ai ragazzi delle scuole, che questo cambiamento si accingono a vivere se non ad operare, modelli di comportamento che attengono in qualche modo al passato. Io credo di sì, anche se sarà il Consiglio Direttivo a decidere, ma credo che la

risposta venga da una riflessione che una ragazza oggi premiata, Natalia Zgherea, propone al termine del suo elaborato: “Sempre attuale è la domanda: il lavoro è un mero strumento di lavoro o può essere un’attività di trasformazione del mondo e di realizzazione dell’individuo?”

Ecco, credo che noi si voglia optare per la seconda risposta, perché il lavoro è un concetto e un valore, vecchio quanto il mondo.

## I PREMIATI



*Da sinistra*

### **Natalia ZGHEREA dell'Istituto Tecnico Sommeiller**

*“Personalmente, trovo indispensabile il contatto sociale che si instaura, per esempio, quando compri in un negozio, oppure il fatto di parlare e ricevere una risposta. Secondo me, l'eccessiva automazione della società è un dato allarmante, soprattutto perché può sconfinare addirittura in ingenti licenziamenti. L'assorbimento delle innovazioni nei propri processi di produzione viene effettuato per aumentare la redditività e, nel fare ciò, viene “sacrificato” il fattore umano.”*

### **Emanuele ROVERA del Liceo Classico d'Azeglio**

*“La società del futuro ha bisogno di cittadini in grado di sviluppare le proprie potenzialità lavorative e sociali e di occuparsi di lavori di qualità. In questo processo il mondo politico e quello delle imprese devono sostenersi a creare un'Europa favorevole all'innovazione: l'impegno a un futuro sostenibile farà da modello alle nuove generazioni di adesso quando starà a loro innovare e preservare questi processi. Ma soprattutto, la società in generale deve rendersi conto che investire sul futuro vuol dire investire sui giovani.”*

## **Agnese PEYRON del Liceo Classico Cavour**

*“E’ strano come ciò che ci sembra più lontano è in realtà molto più vicino di quanto possiamo immaginare: il mutuo soccorso non è un concetto astratto, ma qualcosa che chiunque può vivere. Si presenta sotto forma di un concetto semplice, dare e ricevere. Ne è un esempio pratico la donazione di midollo osseo o di sangue. Con questa donazione diamo, letteralmente, una piccola parte di noi a qualcuno che può essere un nostro caro tanto quanto un completo sconosciuto, a cui in ogni caso sarà utile. Il senso di tale azione discende dal significato stesso del concetto di solidarietà, perché si compie un atto il cui scopo ultimo è contribuire al Bene Comune.”*

## VISITA AL CASTELLO DI AGLIÉ'

18 MAGGIO 2016



### **Introduzione del Dr. Roberto LANO, membro della Commissione Esecutiva dell'Associazione**

Il 16 maggio i nostri Soci hanno avuto l'opportunità di visitare l'elegante ed imponente costruzione, che i piemontesi conoscono come "*el Castel d'Ajè*", situata nel comune di Aglié

L'uscita è stata organizzata nell'ambito del programma di visite ad alcune delle più significative residenze storiche della regione, iniziato negli anni scorsi con il Castello di Santena. Questo incontro culturale è stato anche un modo per ricordare il filmato che apre la visita al nostro Museo, con il re Carlo Felice di Savoia che, in quella ricostruzione scenografica e ....un po' fantasiosa, percorre i corridoi del castello di Aglié e dalla sua scrivania firma le regie patenti che autorizzano la Mutua ad operare sul territorio del regno e sottoscrive la prima polizza della neocostituita Mutua.

Proponiamo alcune note storiche tratte dalla relazione tenuta nella circostanza dal nostro Presidente, prof. Pene Vidari, sulla dimora alladiese e sul legame che la univa a Carlo Felice, il re che non voleva fare il re.

### ***Il castello di AGLIE'***

Alla fine del XI secolo e all'inizio del XII nel Canavese si affermavano alcune nobili famiglie, in particolare i San Martino, i Castellamonte, i Valperga ed i Masino ed entrambe le coppie di casate, in continua lotta tra loro, vantavano la presunta discendenza dal re Arduino d'Ivrea (nato a Pombia e morto a Fruttuaria il 14 ottobre 1014), marchese d'Ivrea dal 990 al 999 e poi fattosi eleggere re d'Italia dal 1002 al 1014, figura resa popolare dalla storiografia romantica che ha visto in lui un esponente precoce della lotta per la liberazione d'Italia dalla dominazione straniera, attribuendo un significato simbolico, oggi per lo più trascurato, alla sua nomina a re d'Italia.

Il nucleo originario della costruzione, del tipo fortilizio, risale a quel periodo e il suo aspetto medioevale, con un maschio centrale, una corte circondata da edifici rurali e un giardino, circondati da una robusta muraglia difensiva e da un fossato, durò sino al XVI secolo.

E qui la storia del castello si incrocia con i San Martino, nella figura di Filippo San Martino d'Aglié, e con i Savoia, nella figura addirittura della Madama Reale Maria Cristina di Borbone-Francia, prima moglie e poi vedova di Vittorio Amedeo I Savoia.

Nel 1630 Filippo, considerato da tutti un uomo di bell'aspetto, colto e di piacevole compagnia, conobbe Vittorio Amedeo I di Savoia e sua moglie Maria Cristina di Borbone-Francia a Cherasco; la sua avvenenza non passò inosservata alla giovane duchessa, che allora aveva 24 anni.

Nel 1631 Filippo venne nominato Alfiere nella compagnia di corazze della guardia del Duca e probabilmente fu in questi anni che intrecciò una relazione con la Duchessa, che durò per il resto della loro vita. Dopo la morte del duca Vittorio Amedeo nel 1637 e l'assunzione della reggenza del ducato da parte di Maria Cristina, causa la minore età del figlio Francesco Giacinto di Savoia, Filippo d'Aglié divenne il favorito e il più intimo consigliere della sovrana, in un periodo sostanzialmente difficile per il ducato sabauda, costretto a subire le continue ingerenze della Francia e impegnato nella guerra dei trent'anni. Di lì a poco il Piemonte avrebbe visto anche infuriare, sulle sue terre, la guerra civile detta "dei cognati filo spagnoli", il cardinale Maurizio e il principe di Carignano, Tommaso Francesco di Savoia.

Negli anni della reggenza di Cristina, Torino non fu solamente capitale di uno Stato in perenne guerra tra Francia e Spagna, ma fu anche un crocevia di artisti e di talenti, i quali, chiamati a corte da Cristina e, sotto la guida di Filippo, nominato Gran Maestro delle Fabbriche e Sovrintendente delle Finanze, la abbellirono e le diedero l'aspetto di capitale europea.

In quegli anni operò a Torino Guarino Guarini, che costruì due delle cupole più belle d'Europa, quella della chiesa di San Lorenzo e quella della cappella della Sindone. Cristina fece costruire e abbellire le sue "*deliciae*" predilette: il Castello del Valentino, ristrutturato secondo il gusto francese, e, in collina, la Vigna di Madama Reale, entrambe affrescate con motivi allegorici e motti scelti da Filippo. Cristina ristrutturò anche Palazzo Madama, facendo coprire il cortile medievale e arricchendo il palazzo di sontuosi saloni e diede il via al progetto del nuovo Palazzo Reale. Lo stesso conte si preoccupò di abbellire e di arricchire le proprietà di famiglia e i feudi che Cristina mano a mano gli donava, a cominciare dal Castello di Aglié, a cui fu legato per tutta la vita e che trasformò nell'elegante residenza, che si può visitare ancora oggi

Nel 1667 il conte Filippo San Martino, quattro anni dopo la morte di Cristina, volle trasformare la facciata sul giardino, il complesso della cappella di San Massimo e le due gallerie, nonché il cortile. Con la sua morte, avvenuta il 19 luglio di quello stesso anno a Torino, il progetto si interruppe, ma il castello presentava già due corti (una interna, l'altra rivolta verso il paese di Aglié) e la facciata est, con le due torri trasformate in piccoli padiglioni.

Legata alla vita di Filippo San Martino di Aglié c'è anche una storia tramandata, vera o fantasiosa, relativa alle spoglie del re Arduino, raccontata anche dallo scrittore Giuseppe Giacosa.

Verso la seconda metà del XVII secolo il cardinale Ferrero, abate di Fruttuaria, considerava indegno il fatto che le ossa di Arduino, scomunicato in vita dal vescovo d'Ivrea, fossero conservate come preziose reliquie sotto l'altare maggiore dell'abbazia e venisse loro tributato un vero e proprio culto, come se fosse un santo.

Decise dunque di violare il sepolcro e di seppellire in terra sconsecrata le ossa che si erano conservate. Ma un pio frate si incaricò di spiare l'abate, di segnare il luogo della sepoltura e di avvisare dell'accaduto il conte Filippo d'Aglié che vantava un'antica discendenza da re Arduino.

Quest'ultimo fece allora esumare nuovamente le nobili spoglie ordinando di trasportarle nel suo castello di Aglié, ove rimasero sino al 1764. In quell'anno il castello passò ai Savoia ai quali nulla importava delle spoglie di Arduino. Ma la sorte dispose che la marchesa Cristina di Saluzzo Miolans, moglie del marchese

Giuseppe di San Martino, ex proprietario del castello, fosse anche amante riamata del conte Francesco Valperga di Masino.

Racconta il Giacosa che:

*«...Al conte di Masino coceva il pensiero di quelle poche ceneri, già tolte alla sacra volta e ai canti della chiesa, già rapite alla ferace terra di Fruttuaria, mal guardate e cadute ora... a tale padrone, cui non le consacrava nessun vincolo di sangue, nessuna ragione né di nome né di memorie. Però le sue alte cariche non gli permettevano aperta dimostrazione, né la remotissima agnazione potevagli attribuire il diritto di rivendicare le spoglie mortali del grande antenato. Chiudeva nell'animo la pietosa ira, alla quale era conforto l'amore della marchesa e il saperne partecipare. Ma la pietà femminile è industrie e temeraria...»*

Questa Cristina, per amore di Francesco e per dispetto verso i Savoia, che sia dai San Martino sia dai Valperga di Masino erano considerati dei semplici "parvenu" provenienti da terre lontane dal Canavese, fece in modo di introdursi nel castello ducale di Aglié, trafugare la cassetta con i resti di Arduino e trasportarla al castello di Masino, presso i suoi "legittimi" discendenti. Nella cappella di questo castello, ora di proprietà del F.A.I., le spoglie mortali di re Arduino riposano finalmente in pace ancora oggi.

Nel 1764 i conti San Martino cedettero quindi la proprietà ai Savoia, che la inclusero fra quelle del duca del Chiabrese Benedetto Maria Maurizio di Savoia, zio e contemporaneamente marito di Maria Anna Savoia, sorella di Carlo Felice e ne affidarono la ristrutturazione all'architetto Ignazio Birago di Borgaro, che intervenne sugli interni realizzando ampi appartamenti; all'esterno fu edificata la chiesa parrocchiale collegata al castello da una galleria a due piani.



.....Stemma del Chiabrese

Nei primi anni del XIX secolo, durante l'occupazione di Napoleone, il castello di Aglié diventò un ricovero di mendicanti e il parco circostante venne ceduto a privati ed adibito all'agricoltura.

Con la Restaurazione, l'edificio rientrò a far parte dei possedimenti di Casa Savoia e in particolare di Carlo Felice, duca del Chiabrese, divenuto re, dopo l'abdicazione nel 1821 del fratello Vittorio Emanuele I: egli intraprese una significativa e costosa ristrutturazione degli interni, rinnovandone inoltre completamente gli arredi. La ristrutturazione venne affidata all'architetto Michele Borda di Saluzzo.

Nel decennio 1830/'40 vennero eseguiti altri lavori, fra i quali il grande lago, il laghetto e le isole che modificarono radicalmente l'aspetto di giardino all'italiana,

conferendo all'esterno un aspetto romantico: il tutto ad opera dell'architetto tedesco Xavier Kurten.

Nel 1939 il duca Tommaso di Savoia-Genova vendette il castello allo Stato italiano per 8 milioni di lire e questo venne adibito a museo. Negli anni Ottanta è stato oggetto di un ulteriore delicato restauro. Attualmente è stato sottoposto ad importanti lavori di consolidamento statico e restauro che prima impedivano la visita a buona parte delle sale. Fa parte del circuito dei castelli del Canavese e, dal 1997, è parte del sito UNESCO Residenze Sabaude.

### ***Carlo Felice, il re che non voleva fare il re, ma ha costituito la “Reale Mutua”***

Nel 1802 il Piemonte era stato annesso alla Repubblica francese e in quello stesso anno Carlo Emanuele IV, già psicologicamente provato per la decapitazione dei cognati Luigi XVI (fratello di sua moglie Anna Maria Clotilde di Francia) e Maria Antonietta, aveva abdicato a favore del fratello Vittorio Emanuele I, esule in Sardegna. Solamente alla Restaurazione nel 1814, con l'eclisse di Napoleone Bonaparte, Vittorio Emanuele I poté rientrare in possesso dei suoi territori, con l'aggiunta della Liguria, ma nel 1821, allo scoppio dei moti popolari, Vittorio Emanuele non se la sentì di affrontare la turbolenta situazione e abdicò, o meglio, si dimise da re a favore dell'altro fratello Carlo Felice. In quel momento quest'ultimo era a Modena in visita alla nipote Maria Teresa, figlia di Vittorio Emanuele e sposata con Carlo Lodovico di Borbone, duca di Modena.

In sua assenza fu nominato reggente un lontano parente, Carlo Alberto del ramo cadetto Savoia-Carignano che il 14 marzo concesse la Costituzione, che Carlo Felice, rimasto a Modena, disconobbe. Incaricò comunque subito di reprimere la ribellione e di ripristinare l'ordine.

Pur afflitto da difficoltà economico-finanziarie e caratterizzato da un rigido protezionismo, il regno di Carlo Felice non fu privo di iniziative nel campo dei servizi e delle opere pubbliche. Il Re, di mente perspicace, a tratti anche ironico, ma privo di duttilità, da cui derivava una concezione quasi sacrale della monarchia, non ha quasi mai abitato a Palazzo Reale: preferiva, quando proprio era costretto a stare a Torino, la sua dimora natale, dove lui si trovava più a suo agio, Palazzo Chiabrese, che fu il primo palazzo assicurato alla testé costituita Società Reale Mutua di assicurazioni contro l'incendio.

Appena possibile Carlo Felice fuggiva dalla capitale piemontese per soggiornare fuori Torino (d'inverno a Genova e Nizza, inoltre ad Aglié o Moncalieri). Passò pure alcune estati in Savoia, dove aveva fatto restaurare l'abbazia di Hautecombe (Altacomba), fondata dal suo antenato Amedeo III il “crociato” nella prima metà del 1100. Il re era affezionato alle sue radici, tant'è che volle poi essere sepolto in

quell'abbazia, dove lo raggiunse sua moglie Maria Cristina Borbone Napoli alla sua morte.

Carlo Felice fu l'ultimo Savoia del ramo principale. Infatti Carlo Alberto era discendente di quello cadetto Carignano, il cui antenato era quel Tommaso cognato della Madama Reale Maria Cristina di Francia: Carlo Alberto non aveva interessi sentimentali in Savoia e forse l'unica testimonianza della sua presenza in Savoia è la cittadina di Albertville che porta il suo nome.

Ma Carlo Felice amava abitare anche a Nizza, in Liguria, nel castello di Govone e, soprattutto, nel castello di Aglié di cui era entrato in possesso nel 1825 come eredità della sorella Maria Anna, dove, con la moglie, risiedeva almeno due periodi all'anno, all'inizio dell'autunno e in tarda primavera. Per facilitare il percorso a cavallo e in carrozza da Torino ad Aglié, Carlo Felice fece costruire una strada lunga chilometri e tutta dritta che ancora oggi si può percorrere da Feletto, superato il fiume Orco, verso il castello.

E' proprio questa sua predilezione a trascorrere ad Aglié lunghi giorni a cavallo tra aprile e maggio che, forse, non si può escludere che la polizza della Reale n. 1, quella da lui sottoscritta a maggio 1829 e che assicurava palazzo Chiabrese, sia effettivamente stata firmata in una delle 300 stanze del Castello di Aglié, come descritto nel filmato che si proietta nel Museo Storico all'inizio del percorso.

Nel 1825 la coppia reale affidò al marchese Luigi Biondi la campagna di scavi archeologici nell'area della "Ruffinella", la villa che Carlo Felice aveva ereditato dalla sorella Maria Anna, duchessa vedova di Chiabrese, a Frascati (Tuscolo), i cui materiali provenienti dagli scavi sono conservati nel Castello Ducale di Aglié, dove è allestita la collezione "Monumenta Tuscolana".



Anche la moglie Maria Cristina Borbone-Napoli era legata ad Aglié, dove visse per un certo periodo anche dopo la morte del marito, e alla Savoia, dove morì ad Aix les Bains nel 1849 e dove volle essere sepolta nell'Abbazia di Hautecombe vicina al marito.

## Alcune immagini delle sale riprese durante la visita

**Un romantico trionfo di eleganza.** Una storia lunga sette secoli, che ha visto il passaggio di duchi, principi e re: il Castello di Aglié vanta un antico e nobile passato, testimoniato dalla varietà degli allestimenti che ancora caratterizzano appartamenti e giardini. Negli ultimi anni il castello è stato usato come ambientazione per le serie televisive Maria José, Elisa di Rivombrosa e La bella e la bestia

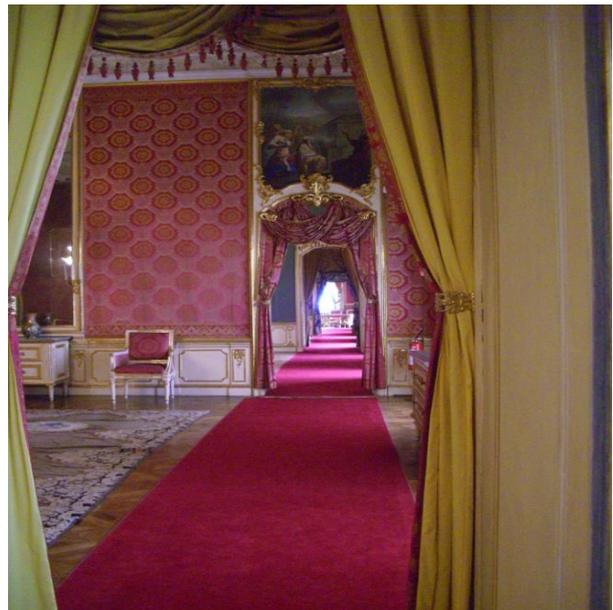


Circondato da un parco con alberi secolari e grandi serre, il castello conta oltre 300 stanze con un patrimonio di arredi e collezioni prezioso ed eterogeneo, che spazia dai quadri ai reperti archeologici, fino alle sorprendenti raccolte ornitologiche e orientali.

Il Salone da ballo affrescato e la successione di ambienti d'epoca, perfettamente conservati, rendono il castello un trionfo di eleganza e splendore.

Ospita numerose opere d'arte, tra le quali tele di Vittorio Amedeo Cignaroli, il pittore che nella seconda metà del '700 ha lasciato testimonianze della sua attività alla Reggia di Venaria, ai Castelli di Rivoli, di Moncalieri e alla palazzina di caccia di Stupinigi; di Francesco Gonin, il pittore tra età carloalbertina e Risorgimento; sculture di Carlo Marocchetti, l'impareggiabile scultore dei due monumenti equestri di Torino dedicati ad Emanuele Filiberto (il caval d'brons) e a Carlo Alberto; Luigi Morgari, che ha lasciato esempi del suo talento di affrescatore nel primo '900 nella cattedrale di Alessandria e nella chiesa di San Gioacchino a Torino.





# INAUGURAZIONE ARCHIVIO STORICO REALE MUTUA

**Torino, Sala Conferenze Reale Mutua - 15 giugno 2016**

**Introduzione del Dr. Roberto LANO, membro della Commissione Esecutiva dell'Associazione**

L'**Archivio Storico Reale Mutua**, recentemente riordinato e inventariato, ha aperto le proprie porte ad un ampio pubblico di studiosi, ricercatori e semplici visitatori, nella sua nuova collocazione in un prestigioso edificio attiguo alla sede della Compagnia subalpina.

La raccolta documentaria, che si propone di conservare e tramandare la ultracentenaria storia di Reale Mutua, testimoniata da documenti antichi e libri mastri e contabili fin dai primi anni di attività della Società, consta di 167 metri lineari con oltre 10.000 unità archivistiche, databili tra il 1827 e il 2012. Più di 1.500 registri, 7.000 tra disegni e planimetrie e centinaia di fotografie raccontano il lungo passato della Compagnia, fondata a Torino il 31 dicembre 1828.



Gli spazi dedicati comprendono 6 locali, destinati a ufficio, sala consultazione e deposito archivi, per una superficie totale di circa 190 mq. Gli ambienti adibiti ad archivio sono stati predisposti in conformità delle più moderne tecniche di sicurezza e conservazione, tra cui un impianto di

spegnimento automatico di ultima generazione che, in caso di incendio, garantisce la miglior protezione del materiale cartaceo custodito.

Nel luglio 2015 l'**Archivio Storico Reale Mutua** è stato dichiarato di *notevole interesse storico* dalla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Inoltre, dal 2016, la Società, con il proprio Museo e con l'Archivio Storico, ha aderito a **Museimpresa, Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa**, che ha l'obiettivo di individuare, promuovere e mettere in rete le società italiane che hanno scelto di privilegiare il proprio patrimonio culturale all'interno delle strategie di comunicazione.

*«Il riordino dell'Archivio Storico rientra nell'ambito di un più ampio progetto integrato di conservazione e di valorizzazione del patrimonio culturale della nostra Società, di cui fanno parte il Museo Storico Reale Mutua, inaugurato nella sua attuale veste nel 2014, ed il seicentesco Palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio. Siamo pertanto orgogliosi – ha dichiarato il Dr. Luca FILIPPONE, Direttore Generale di Reale Mutua – di condividere con la collettività anche questo nostro bene culturale, che ci auguriamo divenga un luogo di utilità sociale per il pubblico oltre che per l'impresa stessa, a testimonianza di un'Italia operosa ed in costante trasformazione».*



### **Prof. Gian Savino PENE VIDARI - Presidente dell'Associazione Amici del Museo di Reale Mutua**

Buona sera a tutti, tocca a me come Presidente dell'Associazione Amici del Museo Reale darvi il benvenuto. Ringrazio tutti i presenti che sono venuti numerosi all'inaugurazione ufficiale dell'Archivio Storico che si affianca al Museo. Il Museo è stato aperto nel 2014, ma il Museo ha come propria linfa vitale tutta la documentazione che si trova nell'archivio che la "Reale Mutua" ha conservato con attenzione ed è stato dalla Soprintendenza notificato "di notevole interesse" poco tempo fa. L'archivio è sempre stato un punto d'interesse da parte della Società, al punto che durante la guerra lo aveva trasferito da Torino per paura dei bombardamenti.

Poi purtroppo la troppa attenzione è stata nociva: l'averlo in parte sistemato nel complesso immobiliare del "Piero della Francesca" ha fatto sì che sia stato alluvionato, per quanto si trattasse di un edificio recente. Per fortuna alcuni documenti principali, pochi giorni prima, erano stati portati in sede per essere esaminati e quindi si sono perse delle serie documentarie non molto decisive nell'ambito della storia della Reale Mutua.

L'archivio è uno degli strumenti principali attraverso i quali si può ricostruire la storia: ne posso essere io stesso un diretto testimone, avendo, per la mia stessa specializzazione scientifica, passato lunghi periodi a consultare e studiare documenti d'archivio, alcuni anche nel campo della storia dell'assicurazione.

Questo archivio è stato riordinato dal dottor Ludovici che lo illustrerà



specificamente ed è la base sulla quale è stato poi costruito il Museo. Esso ha un certo significato, ed il dottor Robotti della Soprintendenza archivistica lo sa benissimo: per questo lo ha notificato, perché la Reale Mutua è stata la prima società di assicurazione, per di più mutua, fondata in Piemonte. I primi contatti per la costituzione sono iniziati

intorno al 1828 da parte del proponente francese, Henry, con l'amministrazione ed il re dell'epoca, Carlo Felice.

Da un lato lo stesso re sul piano personale era favorevole all'idea dell'assicurazione contro gli incendi, anche perché ne aveva subito uno lui stesso nella sua dimora di Palazzo Chiabrese, dall'altro lato era dubbioso, perché soprattutto l'impostazione dell'assicurazione mutua fra proprietari poteva lasciare delle perplessità sulla solvibilità in caso di danni notevoli. Infatti la caratteristica della società mutua è che tutti sono soci, e naturalmente assicurati, ma nello stesso tempo fungono anche da assicuratori attraverso i loro capitali.

C'erano già state due o tre esperienze negative in Savoia per la limitatezza dei partecipanti e quindi il re inizialmente era piuttosto perplesso sul tipo di società e sembrava preferirne una con la garanzia di un ingente capitale. È stato però alla fine convinto. Lo statuto, di 92 articoli, è stato approvato alla fine del 1829, ma il re stesso ha preteso il raggiungimento, entro l'anno, di una certa elevata entità pecuniaria delle polizze sottoscritte quale condizione dell'avvio dell'attività della società, in modo da assicurare la copertura ragionevole del rischio contro gli incendi.

Ciò è avvenuto: il re aveva lui stesso firmato la prima polizza per assicurare dagli incendi il suo palazzo Chiabrese. Il primo gennaio del 1830 la Società è così diventata operativa.

Logicamente questi documenti sono in gran parte in archivio, ma ne sono stati spostati nel Museo alcuni tra i più significativi. Tra archivio e museo esiste quindi un'osmosi ed un comprensibile interscambio.

Salvo che in tema di assicurazione marittima, in Italia sino al 1882 non abbiamo alcuna disciplina specifica: sugli incendi sono quindi basilari le polizze, le patenti regie costitutive e lo statuto, conservati in archivio. Lo stesso può dirsi circa l'organizzazione ed il funzionamento della Società, retta dalla sua normativa specifica.

L'archivio quindi è particolarmente importante, perché attesta, attraverso le polizze ed i diversi statuti succedutisi nel tempo, l'attività assicurativa nello Stato sabauda. Anche dopo l'Unità non cambia molto in materia, se non l'autorizzazione alla Reale Mutua di Torino di estendere le sue polizze contro gli incendi alle nuove terre italiane. La Società stessa è stata però molto cauta nell'aprire nuove agenzie in territori poco noti.

Essa si è poi progressivamente estesa sia nella rete agenziale sia nei rami in cui operare l'assicurazione, sino alla recente evoluzione, che ha varcato i confini italiani. Anche tutto ciò è conservato nell'archivio, prima corrente poi storico. La recente evoluzione informatica offre, inoltre, una nuova modalità di conservazione dei dati.

Il nostro archivio può essere studiato da numerosi punti di vista: ad esempio, chi fossero e come vivessero gli impiegati, sulle eventuali diverse clausole di assicurazione, come fosse l'ambiente delle agenzie, che tipo di partecipazione sia avvenuta a tutte le esposizioni a cui la Reale ha partecipato. Io non mi soffermo su questi ed altri particolari, perché penso di aver già delineato l'importanza del nostro archivio, sebbene le osservazioni possibili siano ben più numerose. Mi sembra però ormai il tempo per pregare il Dr. Giancarlo Gonizzi, vice presidente di Museimpresa, di esprimere i motivi della sua diretta partecipazione.

### **Dr. Giancarlo GONIZZI – Vice Presidente Museimpresa**

È con piacere che vi porto i saluti di Museimpresa a cui anche Reale Mutua Assicurazioni ha aderito lo scorso anno. Museimpresa è una Associazione di ambito Confindustriale che riunisce quelle Società che hanno deciso di dare vita ad un archivio o ad un museo per comunicare la propria realtà. Sono – Archivi e Musei d'Impresa – luoghi del tutto particolari dove ogni Società custodisce la memoria di sé. Ma sono luoghi in cui emerge chiaramente anche la cultura che ogni Impresa detiene.

Ogni Impresa fa cultura nel momento in cui fa bene il proprio mestiere. E quindi una Compagnia di assicurazione che fa bene il proprio mestiere fa cultura assicurativa e diviene un riferimento nel suo settore. Una Azienda meccanica che



fa bene il proprio mestiere, fa cultura tecnologica e scrive pagine nel libro di storia. Cultura del fare, certo, ma sempre cultura, capace di trasformare la realtà.

Quindi gli Archivi ed i Musei delle Imprese italiane sono luoghi dove si custodisce un grande capitale di cultura “nascosto” fra i racconti e le esperienze di ogni singola Azienda. E dove si comprende in maniera forte

come ogni singola Azienda si inserisce nella più grande storia del nostro Paese.

Senza l'incendio di Torino non sarebbe mai nata la Reale Mutua, senza l'intuizione di un imprenditore non ci sarebbe stato quel prodotto e quell'azienda; ma tutte queste realtà si innervano nella storia del nostro Paese, non vivono separatamente, si intrecciano tra loro. Quindi questi luoghi - Archivi e Musei di Impresa - diventano uno specchio della realtà dell'intero Paese, in cui si leggono le storie delle singole Aziende saldamente unite a quelle dei loro territori.

Chi mi ha introdotto accennava, con grande precisione, al collegamento tra questa importante Compagnia assicurativa e il suo territorio. Questo può valere per molte altre realtà economiche e imprenditoriali: ci sono addirittura Aziende che portano il nome del loro paese – pensate a Dalmine o a Terni – e ci sono aziende che si identificano con il loro territorio al punto tale da divenire esse stesse il nome di quel territorio. Un fenomeno che non si registra solo a Torino o in Piemonte, ma in tutte le regioni d'Italia e che radica il lavoro e il suo valore culturale nella nostra realtà nazionale.



Sono luoghi - gli Archivi ed i Musei di Impresa - dove alla fine emerge forte il senso di identità. L'identità è fatta di ciò che siamo noi e della nostra storia, ma è fatta anche del nostro presente e di quello che stiamo costruendo in vista del domani. Così in questi luoghi di memoria viene custodita l'identità delle Aziende, dei territori, e, a ben vedere, del nostro intero Paese.

Non si fa innovazione vera se non conoscendo in maniera approfondita la propria storia. E lavorare sulla storia significa aprire le vie del nostro domani con grande lucidità.

Investire risorse in un archivio o in un museo non è solo – e sarebbe comunque già tanto – una operazione di rappresentanza, ma è anche un forte momento di riflessione, perché andiamo a rileggere le nostre radici, le nostre origini, e nel far questo gettiamo, uno dopo l'altro, i passi per il cammino che ci resta innanzi, rafforzati nella nostra identità.

Per questo io auguro sempre ad ogni Archivio e ad ogni Museo di Impresa – luoghi della storia e della memoria – un grande futuro.

## **Intervento del Dr. ITI MIHALICH – Presidente della Reale Mutua Assicurazioni**

Un benvenuto a tutti.

È con molto piacere che vedo una così grande partecipazione alla cerimonia di inaugurazione del nostro Archivio Storico.

Siamo nati come Assicuratrice Mutua 188 anni fa, nel 1828. Come potevamo non ricordare la nostra lunga storia, la nostra lunga storia di successi. La gestione attenta e prudente ha permesso di superare tutte le calamità naturali, la guerra, le crisi politiche.



Perciò abbiamo ritenuto doveroso creare un Archivio Storico che, attraverso documenti, bilanci, planimetrie dell'attività edilizia, libri contabili, permetta a tutti di ripercorrere gli anni della nostra attività.

Sono rimaste soltanto due Società Mutue Assicuratrici in Italia, ma la mutualità è ancora molto importante in Europa e nel mondo. Gli studiosi che vorranno approfondire la conoscenza della storia dell'assicurazione e della mutualità troveranno nel nostro Archivio Storico materiale per tutte le loro necessità.

Potranno anche verificare come, in tanti anni, Reale Mutua abbia continuato a primeggiare nella qualità del servizio assicurativo, con un patrimonio sempre adeguato ai rischi ed attualmente goda di una garanzia Solvency tra le migliori d'Italia e d'Europa. Potranno inoltre verificare che abbiamo esteso la nostra

attività, con successo, in Spagna ed abbiamo cominciato ad investire in Sudamerica, in Cile.

Grazie a tutti, con l'augurio di buona visita e con la speranza che apprezzerete il nostro Archivio Storico.

## **Dottor Diego ROBOTTI – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per il Piemonte e la Valle D'Aosta.**

Grazie al Presidente e a tutti i Dirigenti della Reale Mutua che hanno voluto questa giornata per festeggiare e per dare forma di evento ad una felice conclusione. L'archivio, è già stato ricordato, ha una lunga storia, lunga quanto questa Società di assicurazione. Questo archivio, nei suoi quasi 190 anni di storia, ha corso numerose volte tanti rischi: guerre, alluvioni, spostamenti, traslochi.



Un archivio è un oggetto difficile da maneggiare, è ingombrante, bisogna fare manutenzione, bisogna difendersi dalla polvere, dal disordine, dall'incuria, ma anche dai legittimi utilizzi che chi lavora fa dell'archivio, perché ci sono le scritture che servono per amministrare, lavorare, pagare, esigere. L'archivio non nasce come bene culturale, l'archivio è

uno strumento di attività, di lavoro e pertanto realizzare l'archivio storico di un'impresa non è una cosa scontata.

Quando si fanno queste riunioni e ci si presenta in pubblico alla fine di un percorso di investimento di risorse, di solito si dà per scontato che l'archivio è un valore culturale.

In realtà nel nostro Paese (ma anche in tutto il mondo) investire in un archivio storico di impresa è ancora una scelta pionieristica. Non è ancora così scontato, perché prima di tutto si deve essere orgogliosi della propria storia, fin dalle origini, non solo degli ultimi anni, e, come in tutte le comunità, le storie sono complesse, si intrecciano con le storie politiche, istituzionali. Ogni azienda vive nel mondo e ogni azienda ha i suoi percorsi, ma è proprio in questa storia lunga e complessa che sta il valore di un archivio storico.

Un'impresa che vuole valorizzare il proprio passato può avere una raccolta di cimeli da mettere in mostra, chiamandola raccolta o anche museo, che illustri quanto ha prodotto nei suoi secoli di vita, ma, come diceva bene il Dottor Gonizzi, è auto-rappresentazione.

Ogni valorizzazione del *brand*, come si dice oggi, del marchio, è un'operazione legittima; ognuno di noi desidera presentarsi ben vestito, con un bell'aspetto, far vedere la facciata restaurata della propria (antica) casa, ma tutto ciò non ha ancora un valore culturale pubblico, è semplicemente l'aspirazione a ben apparire in pubblico.

Da questo a organizzare l'archivio storico, cioè a prendere tutte le carte che hanno dignità di essere conservate (e sono tantissime), metterle in ordine, investire delle risorse, far lavorare degli archivisti professionali, trovare il posto per conservarlo, attrezzarlo bene, incastonarlo in una organizzazione aziendale che permetta a tutti, e sottolineo a tutti, non solo allo storico amico dell'azienda, di venire a leggere, analizzare i documenti, farsi la propria opinione e, perché no, scriverla e pubblicarla.

Questa operazione fatta da un'azienda, che è un ente privato, non è un'opera pia, è un'operazione che ha un valore culturale altissimo; è un regalo che l'azienda fa alla comunità civile, al proprio contesto sociale, alle persone che stanno fuori dell'azienda, perché permette, dando pubblico accesso a tutti, di venire a leggere le carte degli uffici, i verbali degli organi direttivi, inclusi i documenti preparatori del Consiglio di Amministrazione, di entrare nel vivo del modo di operare degli impiegati, dell'organizzazione del lavoro, dall'alto dirigente sino all'ultimo custode, del modo di relazionarsi della "casa madre" con le agenzie periferiche, di comprendere le strategie aziendali e le minute operazioni di gestione.



E queste informazioni sono leggibili così come sono state scritte, senza censure a posteriori: nel bene o nel male sfilano davanti al ricercatore successi e insuccessi, errori, correzioni degli stessi, discussioni e contrasti, ossia tutte le vere, contraddittorie vicende che in ogni momento e in ogni organizzazione si verificano.

Portare questo in pubblico non è da tutti. È vero, in Italia c'è una legislazione che induce i proprietari di beni culturali, in particolare di archivi, a conservare e a far consultare i loro archivi, i loro valori documentari.

La dichiarazione di interesse storico particolarmente importante che l'anno scorso il Ministero dei Beni Culturali, per il tramite della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte, ha notificato a Reale Mutua riconosce l'eccezionale valore culturale dell'archivio.

Nel corso dell'intervento di inventariazione che ha preceduto e posto le basi di tale riconoscimento mi è stato chiesto (così anche solo per curiosità, peraltro legittima da parte di chi per mestiere assicura valori) “ma quanto valore”?

Il valore culturale di un archivio è inestimabile, proprio in considerazione della sua unicità e della sua caratteristica di fonte storica insostituibile. Naturalmente si presume che non si intenda alienarlo, farne commercio; e tuttavia il bene “archivio storico” che oggi viene presentato al pubblico e che tra un attimo visiteremo, a seguito della dichiarazione di bene culturale da parte del Ministero, senza dubbio assume anche un maggiore valore patrimoniale.

Reale Mutua ha sempre voluto conservare il proprio archivio. Il passo che non era mai stato fatto era quello di investire le risorse necessarie per un intervento professionale di archivisti e per riservare ai documenti idonei e ben attrezzati locali.

Dapprima venne allestito il Museo. Ricordo che, in occasione della sua inaugurazione, approfittai per segnalare che il Museo non era sufficiente e che per completare il percorso occorreva realizzare anche l'archivio. Perché il Museo si visita guardando un allestimento e quindi si è passivi, l'archivio invece si legge cercando di collegare e di interpretare dei documenti che, pur appartenenti ad altri, ognuno di noi interpreta di testa sua. Quindi il proprietario dell'archivio concede all'utente una maggiore libertà, gli lascia la briglia sciolta, gli dice “queste sono le mie carte, interpretale, scrivi tu la mia storia, naviga fra i documenti e dichiara da che punto di vista li interpreti”.

Un'ultima cosa: come è stato ricordato, nell'archivio di un'impresa importante come Reale Mutua, che nel corso di due secoli ha dato lavoro a migliaia di persone, in tutto il Paese (oggi anche nel mondo), non si racconta solo la storia di una società di assicurazioni.

Quelle carte ci parlano della vita interna di quell'impresa, delle culture di tutti coloro che ci hanno lavorato e, al tempo stesso, della società civile con cui quell'impresa si è relazionata. Una grande assicurazione, una grande banca o un'impresa manifatturiera, non può lavorare chiusa al suo interno, deve scambiare continuamente con il resto del mondo. Subisce le pressioni dei cambiamenti sociali e istituzionali. Registra i (e si adatta ai) cambiamenti politici e talvolta li influenza.

Qui sta l'importanza di andare a leggerne direttamente le carte che, analizzate dal di dentro dell'azienda, dicono già molte cose, ma interpretate con gli “occhiali” di

ciò che sta succedendo fuori, assumono ancora maggiore significato. Ogni transizione, la formazione dello stato unitario, la prima guerra mondiale, il fascismo, la seconda guerra e la liberazione, la nascita della Repubblica, ognuno di questi passaggi è percepibile sfogliando le carte della Reale Mutua.

Complimenti, quindi, a chi ha deciso e voluto realizzare questa virtuosa operazione.

### **Dottor Andrea Maria LUDOVICI – Archivist.**

Buongiorno a tutti. È con grande piacere che intervengo all'inaugurazione dell'Archivio Storico della Società Reale Mutua di Assicurazioni. L'occasione è delle più felici e rappresenta, se così si può dire, una sorta di "rinascita" per un patrimonio documentario unico nel suo genere.

Prendersi cura degli archivi, programmandone nel tempo la conservazione, la tutela e la valorizzazione, non è solo un segno di rispetto verso quanti ci hanno preceduto, ma è anche una forma d'investimento verso la crescita intellettuale delle nuove generazioni tramite una libera condivisione delle conoscenze.



Facendo proprio tale assunto, tra il 2013 e il 2014 la Società Reale Mutua di Assicurazioni ha scelto di promuovere il complessivo riordino dell'Archivio Storico aziendale nell'ambito di un più ampio piano integrato di salvaguardia e promozione culturale. Nei fatti, con il restauro conservativo della storica sede di Palazzo Biandrate, recuperato negli antichi decori del piano nobile tra il 2010 e il 2012, e con il successivo riallestimento del Museo Storico della Compagnia, luogo privilegiato di approfondimento e riflessione per la collettività, la Società si è dotata in pochi anni di uno spazio in cui coesistono elementi di promozione, di produzione e di condivisione della cultura, in grado di tessere relazioni con analoghe realtà, ponendo l'accento sui valori e sui principi di correttezza, coerenza e solidarietà che da sempre contraddistinguono l'operato della più grande Mutua assicuratrice d'Italia.

Come sempre in questi casi, il lavoro intorno all'Archivio si è articolato in più fasi distinte. Dapprima, gli archivisti incaricati della Società Cooperativa Culturalpe (Andrea Maria Ludovici, Andrea Zonato, Vera Favro e Paola Lottero) hanno provveduto alla schedatura informatica delle singole unità archivistiche (fascicoli, registri, album, fogli sciolti, ecc.) componenti i 167 metri lineari dell'intera raccolta documentaria.

L'intervento è stato improntato fin dall'inizio al criterio del "rispetto dei fondi", volto a ricostruire l'organizzazione originaria dell'Archivio così come era stata impostata dai soggetti produttori del medesimo. In questa fase si è prestata la massima attenzione nel rilievo di eventuali segnature originarie apposte sui documenti, utili a ricostruire l'organizzazione primordiale dei singoli fondi afferenti ai diversi Servizi/Uffici o alle varie Società. Tuttavia, la parzialità delle segnature riscontrate, unita alla passata dispersione di gran parte del materiale documentario in occasione dell'alluvione che colpì Torino e diverse zone del Piemonte nel Duemila, non ha consentito di ricostruire con esattezza gli originari criteri di schedatura.

Alle operazioni di schedatura sono seguite quelle di riordino, previa approvazione da parte dei competenti uffici della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Durante il riordino si è provveduto alla rimozione di spilli e altri elementi metallici arrugginiti (pari a un quantitativo di 7 kg), di buste di plastica non consone alla conservazione della carta, nonché alla sostituzione delle cartelline e dei faldoni utilizzati in passato, ormai obsoleti e in pessime condizioni conservative, con nuovo materiale adatto alla lunga conservazione; in



particolare i documenti pari a 10.008 unità archivistiche, con oltre 1.500 registri e più di 7.000 fra disegni e planimetrie sono stati condizionati in cartelle di carta bianca a PH neutro, conservate a loro volta in 467 faldoni. Inoltre si sono predisposte oltre 700 fra cartelle e scatole appositamente realizzate per riporvi diplomi, attestati di benemerenzza, planimetrie e fascicoli rilegati fuori formato.

Una volta condizionato, l'Archivio Storico aziendale è stato collocato in spazi appositamente allestiti presso il piano terra di Palazzo Biandrate, dove arredi, impianti di sicurezza e rivestimenti sono stati progettati da tecnici del settore per garantire la corretta e duratura conservazione del materiale documentario, insieme alla sicurezza del personale impiegato *in loco*. In particolare, la documentazione è stata disposta in cassettiere e scaffali metallici proporzionati alla quantità dei pezzi da contenere, in modo da consentire l'alloggio di faldoni, scatole e cartelle senza accatastare il materiale o costringerlo in posizioni precarie o improprie. Inoltre, le scaffalature sono state ideate per consentire il futuro accrescimento dell'archivio e una più agevole presa del materiale da parte dei consultatori.

Di pari passo sono stati previsti degli accorgimenti atti a garantire idonei livelli di temperatura, umidità relativa, illuminazione e aerazione, onde evitare danni alle carte come muffe (ricorrenti in ambienti umidi e caldi) o variazioni di colore

(tipiche in spazi irradiati da luce solare diretta). Infine è stato adottato un impianto antincendio a sicurezza attiva, ossia in grado di non entrare in funzione in caso di falsi allarmi.

Se prima del riordino l'Archivio Storico Reale Mutua poteva essere paragonato, con una metafora, a uno "specchio infranto" nel quale l'immagine della Società, con la sua storia e le sue molteplici attività, si rifletteva in modo parziale e lacunoso, oggi lo stesso Archivio viene restituito alla collettività ricomposto in ogni singolo "frammento" e nella piena leggibilità di quei tratti che ne fanno un patrimonio unico e distintivo dell'identità aziendale, nonché un valido strumento di ricerca per la storia di Torino e dell'Italia degli ultimi due secoli.

Infatti, qui come altrove, la vita di un'impresa può essere letta e studiata quale specchio della cultura di un'epoca, di un modello economico-organizzativo, nonché delle istanze di un'intera società o di alcuni fra i suoi esponenti più eminenti. Così, guardare ai tempi e ai modi in cui una realtà produttiva si è affermata e sviluppata può condurre il ricercatore verso molteplici campi d'indagine, in cui economia, industria, territorio e costume si fondono in un caleidoscopio di esperienze.

In quest'ottica, gli archivi storici d'impresa assumono una rilevanza primaria, rappresentando l'insieme dei documenti prodotti da un'azienda, pubblica o privata, durante l'esercizio della sua attività istituzionale.

Pertanto, tali archivi non sono il semplice prodotto dello sviluppo di una politica aziendale (quella rivolta alla gestione dei flussi documentali interni), ma assurgono al ruolo di luoghi deputati alla raccolta e conservazione di un patrimonio documentario unico nel suo genere, in grado di svelare l'identità di un'impresa e il "saper fare" dei suoi artefici attraverso le attestazioni prodotte dalle sue diverse componenti.

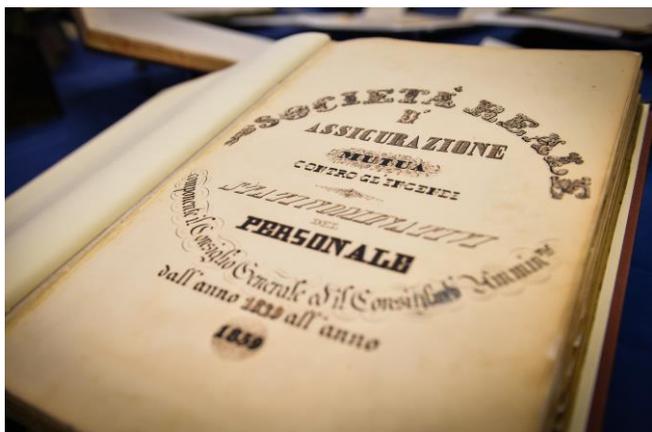
In una società che sempre più viene definendosi post-industriale, in cui i processi di produzione e le tecnologie a essi correlate sono in continua e rapida evoluzione, il valore degli archivi d'impresa cresce quale patrimonio documentario capace di illuminare larghe porzioni della storia d'Italia appena trascorsa, allargando il tradizionale campo dei "portatori d'interesse" di una società commerciale al mondo della ricerca e divulgazione storico-scientifica e degli Enti e dei professionisti dediti alla conservazione, tutela e valorizzazione dei beni archivistici e culturali in genere.

Concludo il mio intervento ringraziando tutti i presenti per l'attenzione e in modo particolare *l'alta Dirigenza di Reale Mutua nelle persone del Presidente Iti Mihalich, del Direttore Generale Luca Filippone e dell'ex Direttore Generale Luigi Lana. Inoltre, per la consulenza e l'aiuto prestati con professionalità e cortesia, vorrei ringraziare Carlo Enrico de Fernex e Silvana Della Penna della Segreteria Generale Reale Mutua, Claudio Boaro dei Servizi Generali Reale Mutua, Elisabetta Ruà e Margherita Fiorentino dell'Ufficio Comunicazione Istituzionale Reale Mutua,*

*Roberto Gallo, Marco Cerato, Irene Biadene e Caterina Ambrosecchia dell'Ufficio Tecnico Reale Immobili.*

## **Conclusione del Prof. Gian Savino PENE VIDARI**

Ringrazio il Dottor Ludovici per il quadro che ci ha fatto della vita dell'archivista e degli archivi e, se mi permettete, concluderei con due parole che hanno anche un qualcosa di personale. Circa 30 anni fa, come storico del diritto, ho scritto un consistente contributo per l'ANIA e per la storia dell'assicurazione. Il caso vuole che io oggi mi trovi qui a parlare della storia delle assicurazioni. Non ho però mai scritto sulla storia della Società Reale Mutua di Assicurazioni, pur occupandomi



ora del suo archivio e del suo museo. L'evento di questa inaugurazione può essere uno stimolo in proposito, per me come per altri.

Il nostro archivio storico contiene infatti documenti e dati che consentono studi in vari campi: si può, ad esempio, fare la storia di tutti gli immobili della "Reale Mutua", del gusto e dello stile progressivamente passati

dall'inizio dell'800 fino ai nostri giorni, fino all'ultimo edificio che vediamo ancora in costruzione qui in via Bertola, quindi, in un certo qual modo, si contribuisce alla storia dell'architettura, così come si può fare la storia sociale del lavoro della donna o dell'ambiente di lavoro.

Ci sono quindi tantissimi aspetti che emergono dai nostri documenti d'archivio ed interessano non solo colui che si occupa di storia dell'assicurazione o che volesse fare la storia della Reale, ma possono riguardare la storia economica, della società, del costume, della mutualità e della sua concreta applicazione. Ad esempio, di fronte ai grandi disastri la Reale Mutua ha applicato un'interpretazione molto ampia del concetto di mutualità: l'ultimo evento è stato quello del terremoto in Emilia, il primo è stato quello dell'incendio ottocentesco di Sallanches, dove sono stati rimborsati non solo i propri soci, ma si è andati parecchio oltre. Ecco qualche punto di indagine a campione che può essere messo in vista, ma ce ne sono moltissimi altri nello sterminato campo della storia.

Sino alla metà del secolo scorso gli archivi di impresa erano considerati eccezionali. In questo ultimo mezzo secolo essi hanno acquistato interesse sempre maggiore: oggi c'è anche il nostro, ben ordinato, classificato ed inventariato a rispondere a questo cambiamento di mentalità e d'interessi. Anche in questo la Reale Mutua ha dimostrato una sensibilità al passo coi nostri tempi, oltre che con l'orgoglio del proprio passato.

Ho cercato di illustrarvi con estrema sinteticità le caratteristiche essenziali dell'Archivio che andiamo ad inaugurare adesso e quindi inviterei tutti quelli che sono interessati a raggiungere i locali dell'archivio che di solito, in altre realtà, è messo in luoghi marginali, ma che da noi danno addirittura su una strada dove la Reale avrebbe potuto farci due negozi mentre invece ha preferito realizzare l'entrata prima del Museo e poi dell'Archivio.

Un ringraziamento particolare va al Presidente, che è stato "*magna pars*" in questa iniziativa, e un invito agli interessati a visitare i locali ed il materiale dell'archivio che andiamo ad inaugurare. Grazie a tutti e buona visita.

## LA NOTTE DEGLI ARCHIVI

TORINO, PALAZZO SAN GIORGIO BIANDRATE - 16 SETTEMBRE 2016

### Introduzione del Dr. Roberto LANO, membro della Commissione Esecutiva dell'Associazione

Il 16 settembre 2016 le maggiori istituzioni culturali torinesi hanno dato vita ad una interessante iniziativa, che ha richiamato in varie sedi della città un pubblico vasto e partecipe.

Nel corso della serata alcuni dei più apprezzati scrittori italiani hanno raccontato i patrimoni storici, culturali e industriali custoditi in città. È stata un'occasione unica offerta al pubblico torinese per scoprire ricchezze nascoste e luoghi misteriosi, rievocando epoche e stili di vita come in un grande romanzo storico.

La Reale Mutua Assicurazioni, con la collaborazione della nostra Associazione, ha aderito alla manifestazione aprendo ai visitatori le porte del Museo e dell'Archivio e accogliendo i visitatori nella suggestiva cornice del cortile del cinquecentesco Palazzo Biandrate, con la partecipazione dello scrittore e saggista Giuseppe Culicchia.

Oltre 500 visitatori hanno applaudito il personale inquadramento storico della Reale Mutua, raccontato con la consueta ironica maestria da Giuseppe Culicchia e, successivamente, hanno visitato sia l'Archivio Storico sia, in questo caso guidati da alcuni volontari dell'Associazione Amici del Museo Reale Mutua, il Museo.



L'Archivio storico di un'azienda custodisce la memoria e le testimonianze del lavoro dei tanti che sono stati partecipi della sua evoluzione, ma è anche luogo privilegiato di approfondimento e di riflessione per la collettività.



## **Saluto del Prof. Gian Savino PENE VIDARI, Presidente dell'Associazione Amici del Museo Reale Mutua**

Anche il nostro Archivio storico, specifico ma significativo, partecipa alla Notte degli archivi. La Reale Mutua per l'occasione apre a tutti il proprio museo storico che all'archivio è direttamente collegato. A nome degli Amici del Museo Reale Mutua, del Presidente e di tutta la Dirigenza di "Reale Group" do il benvenuto ai numerosi e graditi partecipanti e ringrazio vivamente lo scrittore Giuseppe Culicchia che è venuto in mezzo a noi per prendere parte a questo evento e ad esprimerci le sue opinioni in proposito.



## **Intervento di Giuseppe CULICCHIA, Scrittore e Saggista**

Sono Giuseppe Culicchia e per la Notte degli Archivi ho visitato l'archivio della Reale Mutua e ho anche visitato il Museo. Quando sono entrato in queste stanze ero emozionato, perché non sapevo che cosa avrei trovato. Io non avevo mai messo piede nell'archivio e nel Museo della Reale Mutua.

Ho trovato queste incredibili raccolte di faldoni, con queste pagine vergate con una calligrafia elegantissima, di una precisione millimetrica assoluta. Io mi sono chiesto come potessero degli impiegati avere una tale abilità da amanuensi senza errori, senza correzioni, una cosa incredibile.

E poi ho ripercorso la storia della Reale Mutua attraverso i premi che ha ricevuto, attraverso i manifesti pubblicitari, le fotografie che testimoniano la costruzione di questo edificio della nuova sede che è stata uno dei primissimi esempi in Italia di edificio costruito su misura per gli impiegati che dovevano avere addirittura il mobilio fatto in misura razionale, insomma tutto un'altra cosa rispetto al passato quando le scartoffie si accumulavano su scrivanie e dentro librerie e armadi.



Mi sono immaginato la storia di un marinaio ultracentenario nato dietro Piazza Statuto che ha passato tutta la vita in mare, ma che quando tornava nella natia Torino passava in Reale Mutua a rinnovare le sue tante assicurazioni.

Un marinaio che il destino ha voluto che fosse imbarcato sul Titanic, sulla Andrea Doria, un marinaio che ha visto tanti disastri in vita sua e che però si è sempre assicurato e che raccomanda al nipote, durante tutto questo suo racconto che ripercorre la storia della Reale Mutua, di assicurarsi a sua volta, perché il nipote ha un hobby particolare: fa uno sport estremo il “base jumper” e il racconto si conclude con questo nipote che dice: “va beh, quasi quasi vado ad assicurarmi!” Però non sappiamo se verrà assicurato!

## CONFERENZA “IL SISTEMA MUSEALE CITTADINO”

TORINO, PALAZZO SAN GIORGIO – 25 OTTOBRE 2016

### Presentazione del Prof. Gian Savino PENE VIDARI

Con molto piacere presento la dott.ssa Simona Ricci, Direttrice dell'Associazione “Torino Città Capitale Europea”, che ringrazio vivamente della disponibilità a venirci illustrare caratteristiche e finalità di quest'associazione, in cui anche il nostro museo è inserito nell'ambito del Sistema museale torinese ed ora anche regionale. È per noi di stimolo e di compiacimento sentirci parte di un ampio complesso di musei nel nostro territorio. Le rinnovo i complimenti per lo sviluppo recente dell'attività dell'Associazione nonché il ringraziamento per la sua presenza da noi e le passo molto volentieri la parola.

### Dott.ssa Simona RICCI – Direttrice dell'Associazione “Torino Città Capitale Europea”

Ringrazio il Professor Pene Vidari di questo graditissimo invito. Il Museo della Reale Mutua, sin dalla sua apertura, è entrato a far parte del circuito Abbonamento Musei Torino Piemonte. Immagino che, essendo gli abbonati quest'anno quasi 120.000, qualcuno in sala lo conosca già come fruitore, ma mi fa piacere oggi raccontarvene un po' la storia e le motivazioni per cui è nato, perché per un museo fare parte di questo circuito oggi vuol dire fare parte di un grande progetto di Welfare che gli Enti Pubblici hanno creato e sostenuto in tutti questi anni.



L'Abbonamento Musei è nato nel 1995 da un'idea dell'allora Direttore dei Musei Civici della Città di Torino, Daniele Jalla, il quale ebbe questa intuizione che prendeva ispirazione dalla Carta Musei olandese e che prevedeva una carta per i cittadini per incentivare la fruizione dei musei. Il primo circuito di musei ha coinvolto i musei civici ed alcuni musei privati (Palazzo Bricherasio in primis) per poi via via estendersi sino ad avere oggi quasi 200 musei aderenti su tutto il Piemonte.

Nel 1998 la Città di Torino lo ha concesso in gestione all'Associazione Torino Città Capitale Europea. L'Associazione ha questo nome poco evocativo rispetto al lavoro attuale, perché nacque per gestire le celebrazioni per lo Statuto Albertino.

Nel 1998 il Comune sentì la necessità di ridistribuire gli incassi derivanti dalla vendita delle carte e non potendo gestire questa attività internamente ha passato in gestione l'Abbonamento Musei alla nostra Associazione, di cui era Socio Fondatore.

L'Associazione, che aveva come Soci la Città di Torino, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e le due Fondazioni bancarie Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT, si rivelava essere il luogo istituzionale più adatto per portare avanti un progetto che intendeva svilupparsi in una logica territoriale ampia e di sistema.

Come si è costruito negli anni questo grande progetto e quale è stata l'idea iniziale e come si è evoluto? Abbonamento Musei nel 2002 contava circa 15.000 abbonati. Dal 2003 in poi è incominciata una svolta sostanziale, gli abbonati sono diventati 30.000 e poi sono raddoppiati, oggi siamo 120.000.

È diventato, grazie al continuo sostegno degli Enti Soci in questi anni, lo strumento con il quale la Città e la Regione, che è entrata con tutti i suoi Musei nel circuito nel 2003, mettono a disposizione dei loro cittadini il patrimonio museale e culturale del territorio attraverso uno strumento che fa anche da calmiera dei prezzi dei singoli biglietti.

Abbonamento Musei concede l'accesso libero e illimitato tutte le volte che si vuole a tutti i Musei aderenti.

Oggi il Museo della Reale Mutua è un Museo gratuito, quindi non c'è un rapporto economico tra noi e il Museo, ma laddove il museo ha un biglietto a pagamento il rapporto economico è forte, poiché ogni volta che l'abbonato accede al museo, determina un corrispettivo economico che l'Associazione eroga con le risorse derivanti dalle vendite.

Con Abbonamento Musei abbiamo creato uno strumento per mettere a disposizione dei cittadini il patrimonio culturale; il progetto non ragiona soltanto in termini di flussi turistici, ma è pensato e costruito ogni giorno con un'attenzione privilegiata ai residenti.

I risultati di questi anni, devo dire, hanno dimostrato la validità di questo progetto, perché oggi appunto i numeri sono altissimi, 120.000 persone sono una



comunità veramente importante, ma quello che è più importante è il comportamento degli abbonati.

Un abbonato visita in media 7 volte l'anno i musei del circuito, rispetto ai dati nazionali che parlano del fatto che il 70% degli italiani non entra neanche una volta in un museo.

Questo strumento è nato come l'occasione per sostenere i musei, per creare uno strumento di visibilità per il circuito e si è sempre di più trasformato in uno strumento per sostenere la domanda di cultura in un territorio. In questo senso l'alleanza tra noi ed i musei si è cementata ed è diventata molto importante, perché i musei hanno nel pubblico degli abbonati un pubblico fidelizzato a cui guardare con continuità tutto l'anno per proporre attività per le famiglie, attività di approfondimento, le mostre, le conferenze, gli incontri.

Quando un museo nasce ed entra immediatamente a far parte dell'Abbonamento Musei vuol dire veramente entrare a far parte di un circuito che coinvolge a livello regionale tutti i musei attualmente aperti con orario di apertura stabile e fare parte di questo meccanismo che noi oggi siamo orgogliosi di considerare uno strumento di welfare.

Mettere a disposizione dei cittadini di questo territorio un abbonamento ai musei che costa 52 € nella sua tariffa intera e consentire tutto l'anno, tutte le volte che vogliono di accedere a 200 musei sul territorio, dalla Reggia di Venaria, al Museo Egizio, passando per il Museo della Reale Mutua, al Museo Borgogna di Vercelli, al Museo Casa Cavassa di Saluzzo, ai musei scientifici è veramente un grandissimo strumento di welfare.

Abbiamo lavorato anche con la Regione Lombardia, grazie alla nostra esperienza di successo, e nel 2014 la Regione Lombardia ha sottoscritto una convenzione con noi per far nascere l'abbonamento Musei Lombardia/Milano.

Dall'anno scorso, sempre la nostra Associazione gestisce, promuove e vende anche l'abbonamento Musei Lombardia Milano che è un progetto a tutti gli effetti fratello del progetto piemontese, gestito sempre dalla nostra Associazione e che le due Regioni hanno fortemente sostenuto nella nascita in un'ottica di lavoro a livello di macroregione di questi due territori vicini per far circuitare il più possibile le persone all'interno del circuito museale delle due Regioni.

Il nostro obiettivo per i prossimi anni è consolidare questo sviluppo in termini anche extraregionale, perché c'è un grande interesse da parte delle altre Regioni d'Italia a replicare il modello; un modello che, vi assicuro, si può esportare e che è anche il risultato di una grande concordia istituzionale che c'è sempre stata in questi vent'anni in Piemonte e che permette di portare avanti dei progetti così trasversali.

L'Abbonamento Musei convenziona Musei dello Stato come Musei privati, Musei gratuiti, Musei comunali, Musei diocesani che, vi assicuro, hanno tutti regole profondamente diverse tra loro.

Anche per il contesto in cui siamo, vale la pena, secondo me, raccontare come funziona economicamente l'abbonamento, nel senso che non sempre gli abbonati conoscono il meccanismo economico e conoscere il meccanismo economico, a volte, risolve alcune domande ed alcune richieste che ci fanno gli abbonati.

Fatto 100 l'incasso dell'abbonamento Musei, il 20% viene trattenuto per la gestione e l'80% viene redistribuito ai Musei in funzione delle visite degli abbonati, quindi ogni volta che un abbonato va in un museo noi rimborsiamo una percentuale, calcolata secondo la convenzione, al museo stesso.

Oggi i musei più visitati sono la Reggia di Venaria, i Musei della Fondazione Torino Musei, quindi la GAM, il Palazzo Madama, il Museo Egizio, il Museo del Cinema.

Il pubblico residente, ad esempio, ama moltissimo i musei che fanno attività di approfondimento, che organizzano conferenze, piccole mostre, perché il nostro è un progetto per i cittadini, non è un progetto per i turisti, per cui sicuramente la Reggia di Venaria, la GAM sono grandi istituzioni, ma il Museo Accorsi è un museo molto importante, il Palazzo Madama, naturalmente, è il museo della città e questi musei sono i punti di riferimento dell'abbonamento sui quali, in base al meccanismo che ho spiegato, ogni volta che voi entrate nel museo con l'abbonamento il museo riceve un compenso.



Abbiamo detto che gli abbonati visitano in media 7 musei all'anno e gli abbonati hanno un comportamento che è fondamentale, di cui noi siamo molto orgogliosi, perché è il senso del progetto: tornano più volte nello stesso museo.

Tornare più volte nello stesso museo vuol dire cogliere proprio profondamente il senso dell'abbonamento, perché vuol dire fruire del museo in termini più approfonditi, cogliere le opportunità che il museo dà quando si tratta di musei con grandi collezioni, vuol dire goderne un po' per volta e poi vuol dire, soprattutto, essere ambasciatori del proprio museo rispetto a conoscenti ed amici che possono venire in visita.

Il fatto che l'abbonato ritorni più volte nel museo è un elemento di grandissima qualità e consolida sempre di più questo ruolo che ha il pubblico degli abbonati che, a sua volta, diventa un pubblico di riferimento per il museo a cui guardare soprattutto quando vengono organizzati progetti e attività più adatte ad un pubblico residente piuttosto che al pubblico turista che segue delle logiche completamente diverse.

La prossima settimana avremo la riunione del Coordinamento dei Musei: ogni anno convochiamo tutti i musei aderenti due volte l'anno, in primavera e in autunno, per condividere con i musei i risultati di gestione, condividendo tutti i dati, perché un'altra grande opportunità che ci dà l'abbonamento musei, sulla quale abbiamo lavorato da tantissimi anni, è il fatto di avere un "data base" di informazioni estremamente articolato.

Degli abbonati conosciamo tantissimo: conosciamo chi sono e dove vanno e questo lo facciamo non per fini commerciali, ma per monitorare il progetto e le proposte dei musei, per capire qual è il loro pubblico, possiamo sapere ad esempio i giorni della settimana in cui si concentrano le visite o le fasce orarie.

Un aspetto interessante che è emerso analizzando i dati, è che tutti i musei cercano negli abbonati, e tutti gli studiosi anche hanno sempre cercato, dei



"cluster" di consumo: gli appassionati dell'arte contemporanea, gli appassionati dell'arte antica, ecc. ma negli abbonati questo comportamento non esiste, perché l'abbonamento musei, proprio per come è pensato, è uno strumento che incentiva un consumo che il direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte Luca Dal Pozzolo, che ha fatto una ricerca sui vent'anni di abbonamento, definisce proprio "onnivoro", cioè l'abbonato ai musei,

proprio perché possiede quella carta, sperimenta tutto quello che può .

Abbiamo eliminato la barriera del prezzo di ingresso e questo lo induce a sperimentare musei, mostre, collezioni e attività che normalmente, se non avesse l'occasione di avere l'Abbonamento Musei non sperimenterebbe e quindi il consumo degli abbonati è un consumo estremamente variegato, estremamente "onnivoro".

L'altro aspetto sul quale abbiamo molto riflettuto negli anni è sul fatto che c'è una porzione di abbonati, il 30 - 35%, che usa la carta in maniera non conveniente, cioè se andassimo a guardare le visite fatte effettivamente nei musei rispetto a quanto l'hanno pagata verrebbe da dire: conveniva non comperare l'abbonamento musei!

Da una parte comprare l'abbonamento musei è diventato per i cittadini, un modo far parte della città, del territorio, della Regione, ma diventa anche un investimento, un'idea di quello che potrebbe essere il proprio tempo libero, cioè un investimento sulla qualità del proprio tempo libero, indipendentemente dal fatto che uno riesca o meno ad utilizzare tutto quel tempo libero andando a visitare i musei o le mostre in maniera economicamente "conveniente".

Quindi anche questi abbonati che acquistano la carta, ma poi non la usano in maniera conveniente non sono abbonati persi, perché comunque fanno un investimento su un'idea di un tempo libero di qualità, di partecipazione alla vita culturale della città.

Noi sappiamo che ci sono delle fasce di pubblico che sono più coinvolte e che hanno dei consumi più alti, perché magari hanno più tempo libero, però quello che abbiamo visto negli anni è che siamo riusciti ad aumentare, per esempio, l'uso medio della carta anche sulle fasce giovani che naturalmente sono sempre quelle un po' più difficili da coinvolgere.

Da tanti anni l'Università degli Studi mette a disposizione degli studenti l'abbonamento musei a delle tariffe molto agevolate, perché lo compra con le sue risorse e poi i ragazzi lo pagano solo più 10 € e così fa anche l'Accademia Albertina. Il Politecnico regala 1.000 abbonamenti agli studenti risultati migliori dai test di ingresso; il Liceo Passoni usa il fondo quota di iscrizione che pagano le famiglie per comperare l'abbonamento musei.

Anche sulle fasce più giovani siamo riusciti negli anni a costruire un rapporto che aumenta i consumi e che quindi porta questo pubblico nei musei, a partecipare alle attività, perché il museo è sempre di più un luogo di qualità nel quale passare il tempo libero, dove vivere un'esperienza veramente interessante.

Si sta veramente allargando la fascia di pubblico interessata a queste proposte, perché sempre di più il museo diventa il luogo per fare inclusione sociale, perché il museo, in questi anni, si è aperto moltissimo con dei progetti di altissima qualità: per le scuole, per la didattica, per la famiglia sino ai progetti per gruppi sociali che si trovano nelle situazioni più disagiate.

Sono progetti che anche il museo della Reale Mutua ha già nelle sue corde sin dall'inizio e che rappresentano una risposta alle esigenze della società più variegata. L'abbonamento musei non è altro che lo specchio di quello che il circuito dei musei offre, poiché mette a sistema, a valore, quella che è l'offerta di tutti i 200 Musei del nostro territorio. Senza il lavoro dei musei questo progetto non esisterebbe.



Ogni museo che nasce e che entra a far parte del circuito è un tassello in più che va a costruire le basi e a consolidare la forza di questo grande progetto nazionale che ormai ha una quota di autofinanziamento che supera il 75%.

È un progetto sul quale gli Enti Pubblici hanno investito moltissimo negli anni, ma che ha dato frutti anche in termini economici e che adesso ha una solidità economica molto importante e, quindi, ha le basi per continuare a crescere e a svilupparsi con dei progetti verso l'inclusione di nuovi pubblici, nostro obiettivo per i prossimi anni.

Per concludere vi ricordo che tutti gli iscritti all'Associazione Amici del Museo Reale Mutua hanno diritto ad acquistare la tessera Musei al prezzo di 37€ anziché 52€. Per usufruire dello sconto l'Associazione deve fare a noi richiesta dei codici che serviranno per pilotare la tariffa scontata a 37€, non sarà più sufficiente quindi esibire la tessera associativa in fase di acquisto. Purtroppo è una variante organizzativa che abbiamo dovuto inserire, perché c'era un uso anomalo della categoria Amici dei Musei.

Grazie per la vostra attenzione.

